

→ **Pd, Pdl e Udc** presentano il testo ma i tempi rischiano di allungarsi

→ **Si riaffaccia** Montezemolo: forze politiche senza dignità

Bilanci dei partiti Lega e Radicali contro il sì in commissione

Depositata la proposta di legge Alfano, Bersani, Casini sui bilanci dei partiti. Montezemolo attacca le forze politiche: «Hanno perso senso del ridicolo e della dignità». Lega e Radicali contro il via libera in commissione.

SIMONE COLLINI

ROMA

In attesa di vedersi martedì a Palazzo Chigi per discutere con il premier Mario Monti della riforma del mercato del lavoro e delle misure necessarie per la crescita e per far aumentare l'occupazione, Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini hanno chiuso la pratica, almeno per quanto li riguarda in prima persona: la proposta di legge a loro firma sulla trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti è stata depositata alla Camera. Ora però la partita si gioca a livello di gruppi parlamentari e forse anche di singoli deputati.

Dopo che è stato dichiarato inammissibile l'emendamento (contenente le nuove norme) al decreto fiscale, Pd, Pdl e Terzo polo hanno tentato la strada della proposta di legge auspicando un iter rapido grazie alla convocazione della commissione Affari costituzionali in sede legislativa (cioè deliberante, senza dover passare per l'Aula).

I TEMPI RISCHIANO DI ALLUNGARSI

Però con il trascorrere delle ore si conferma l'ipotesi che il niet posto da Lega e Radicali impedirà di accelerare i tempi. Basta infatti che un decimo dei deputati si dica contrario alla legislativa perché questa strada non sia praticabile. E sommati, i deputati leghisti (59) e Radicali (sono 6, all'interno del gruppo del Pd) superano questa soglia. A meno che i vertici Democratici non convincano la pattuglia radicale

dell'inopportunità della mossa (Maurizio Turco giustifica il no alla legislativa perché giudica «un alibi» per non riformare il finanziamento pubblico il «voler dare qualcosa in pasto ai cittadini») i tempi per approvare le nuove norme si dilateranno fino a superare le amministrative di maggio.

MONTEZEMOLO CONTRO I PARTITI

La discussione rischia poi di essere accompagnata per tutto il tempo da attacchi ai partiti. «Dopo aver dimostrato di aver perso il senso del ridicolo, ora i partiti hanno anche perso il senso della dignità», dice Luca Cordeiro di Montezemolo. «Nonostante questa apparente volontà di riformare il finanziamento ai partiti, non si parla del tema più importante, del vero scandalo, e cioè l'enorme quantità di denaro pubblico che va ai partiti stessi». E ora la Lega fa sapere di voler rinunciare all'ultima tranche di rimborsi elettorali, chiedendo a tutti i partiti di fare altrettanto e dicendo che in ogni caso il Carroccio darà la sua parte in beneficenza. Anche Di Pietro fa sapere che l'Idv girerà la sua quota con un assegno circolare al ministro Fornero affinché provveda alle emergenze sociali, se non verrà approvata una norma che impedisca ai partiti di incassare l'ultima tranche di rimborsi.

I TAGLI GIÀ APPROVATI

Pd, Pdl e Terzo polo hanno concordato una strategia in due tempi, puntando ad approvare le nuove norme sul controllo dei bilanci per poi chiudere sulla riforma del finanziamento pubblico, prevedendo anche una diminuzione degli importi dei rimborsi elettorali. Però tanto il Pd quanto gli altri partiti fanno notare come già siano stati effettuati dei tagli. I rimborsi sono infatti scesi dai 289 milioni del 2010 (4,53 euro per ogni abitante) a 189 milioni nel 2011 e 2012 (2,97 euro per abitante) e scenderan-

no ancora nei prossimi anni fino ad arrivare a 143 milioni nel 2015.

Ma ora l'urgenza è rendere più severi i controlli sui bilanci e più pesanti le sanzioni per chi non rispetta le regole. Nella proposta di legge a firma Alfano, Bersani, Casini (seguono le firme del capigruppo Pdl Cicchitto, di quello Pd Franceschini, e degli esponenti del Terzo polo Della Vedova, Pisicchio e Galletti) si prevede l'obbligo di pubblicare su web i bilanci, l'anonimato per le donazioni fino a 5 mila euro e il controllo da parte di una commissione formata dai presidenti di Corte dei conti, Cassazione e Consiglio di Stato. Rispetto alla prima bozza, nella proposta di legge depositata c'è una modifica: i presidenti di questi organismi non potranno più delegare la propria funzione ma dovranno assumere in prima persona l'incarico, al più indicando due magistrati delle rispettive magistrature che li potranno affiancare. ♦



IL CORSIVO

Michele Prospero

IL CONFORMISMO DI LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Non sembra esserci ancora, tra le forze intellettuali e i movimenti della società civile, la piena consapevolezza dei rischi involutivi, davvero spaventosi, che corre la democrazia in Italia. Il comunicato che «Libertà e Giustizia» ha diramato l'altro giorno è un preoccupante segno dei tempi tempestosi che possono travolgere le istituzioni, senza incontrare argini efficaci. Se una delle espressioni più note della cosiddetta società civile

riflessiva non trova di meglio che parlare di un «malloppo» da sottrarre ai partiti, naturalmente tutti dipinti come potenziali ladroni, è meglio non immaginare il livello di altre metafore. E dire che, solo qualche settimana fa, l'associazione si era espressa con ben altri termini (e toni) sui problemi della crisi e della riforma della politica. Ora, al posto della pacatezza dell'analisi, affiora una repentina inversione di marcia che suggerisce di adottare uno sbrigativo linguaggio